

Oleggio, 27/10/2013

XXX Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

Lectures: Siracide 35, 15-17. 20-22

Salmo 34 (33)

2 Timoteo 4, 6-8.16-18

Vangelo: Luca 18, 9-14

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!



Oggi è domenica, giorno del Signore, un giorno di festa, che diventa speciale, perché ricorre anche la Festa dell'Oratorio.

Ti presentiamo, Signore, tutti i ragazzi, che hai affidato alle nostre cure e le loro famiglie. Aiutaci ad essere, come Animatori e Catechisti, compagni di viaggio sinceri per ciascuno di loro, lungo la strada, che, attraverso i giochi e gli incontri, ci porti ad amare e conoscere sempre di più Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

(Rosa, Presidente dell'Oratorio)



OMELIA

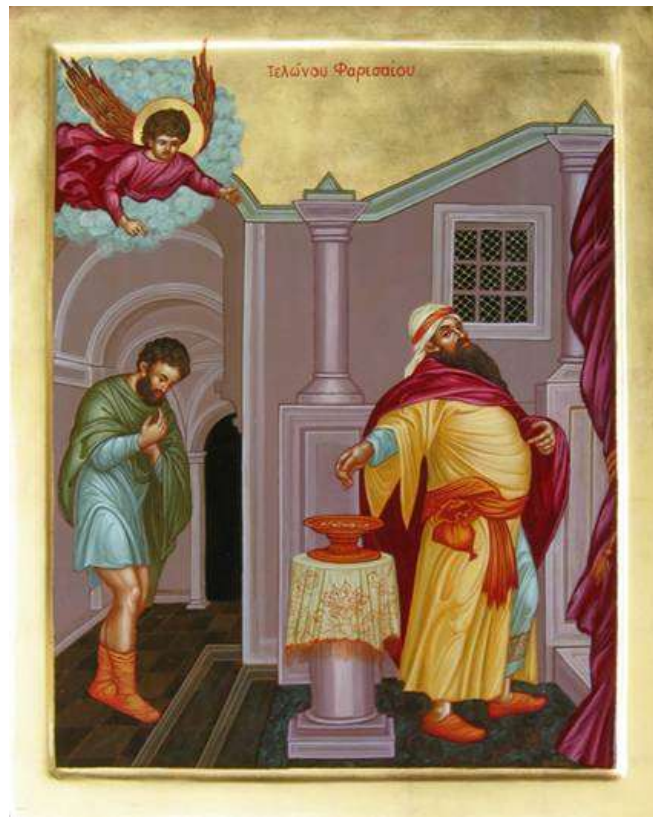
Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il fariseo e il pubblicano

La Parabola, che Gesù racconta, come le altre, tende a smuovere i suoi contemporanei, a farli riflettere. Gesù racconta questa Parabola, perché ci sono alcune persone, che si ritengono giuste e disprezzano gli altri.

Due uomini salgono al tempio: uno è un fariseo e uno è pubblicano. Il fariseo rappresenta la parte migliore di Israele. In effetti, i Farisei costituivano un movimento, che aspettava la venuta del Regno di Dio. Nella loro vita mettevano in pratica tutti i precetti, tutte le regole che il prete doveva osservare, una volta all'anno, quando svolgeva il turno di servizio a Gerusalemme. A quel tempo i preti erano 18.000 e, a turno, al tempio rispettavano regole e precetti.

I Farisei rispettavano queste pratiche tutto l'anno, nella convinzione che in quel modo il Regno di Dio sarebbe arrivato prima. I Farisei, come tutte le persone religiose, tendevano a strafare e quindi disprezzavano gli altri.



Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé...

La traduzione letterale è: *pregando verso se stesso*. Il fariseo si sta autocompiacendo: *non sono ladro, non sono adultero* e aggiunge: *Digiuno due volte alla settimana*.

Gli Ebrei digiunavano una volta all'anno, nel giorno del Yom Kippur: digiuno rituale, sacrificale, per far piacere a Dio.

Gesù ha tolto il digiuno rituale.

I Farisei digiunavano il lunedì e il venerdì, perché ricordavano la salita e la discesa di Mosè dal Monte Sinai: era un sacrificio di riparazione.

Adesso, se vogliamo digiunare, dobbiamo dare l'equivalente a chi ne ha bisogno.

Pago la decima di tutto quanto possiedo.

La regola era pagare la decima sui possedimenti principali. I Farisei pagavano la decima anche sulla mentuccia, ma Gesù ammonisce: *Guai a voi scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Matteo 23, 23.*

Il fariseo non viene assolto, non viene giustificato.

Il pubblicano è colui che non può ricevere la comunione, è colui al quale la Chiesa addita l'inferno, se continua nel suo atteggiamento di vita.

Il pubblicano sa che si trova in una condizione non approvata dalla Chiesa, ma va ugualmente al tempio a pregare e si rivolge così al Signore: *O Dio, abbi pietà di me peccatore.*

(Oggi è la giornata della Riforma. Il 31 ottobre 1.517, Lutero affigge alla porta della cattedrale le Bolle contro le indulgenze. I fratelli Protestanti sono in festa, perché ricordano che al centro c'è la Parola di Dio.

Noi cattolici abbiamo anche l'Eucaristia, che ci fa cattolici: è la comunione con il Signore, mangiando il suo Corpo e bevendo il suo Sangue.)

In questo chiedere la misericordia di Dio, il pubblicano ammette che non può salvarsi da solo.

Il problema di volersi salvare da soli è comune a molti.

Anche il Papa dice: "Io sono peccatore", non perché commetta tanti peccati, ma perché è Dio che ci salva, è Gesù che ci salva, non le nostre opere buone.



Galati 2, 15-16: *Noi per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo.*

La legge sono i dieci Comandamenti, che poi diventano 1.513.

Il pubblicano sta dicendo che non può salvarsi da solo, ma il Signore viene a salvarlo nella sua condizione di peccato e di morte.

Il riferimento di tanti commenti è al **Salmo 23 (22):** *Il Signore è il mio Pastore... Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.*

La valle oscura è la morte, lo Sheol, l'Inferno. Il pubblicano sta dicendo che, se anche finisse all'Inferno, il Signore è con lui, perché lo ama. Sta facendo una grande dichiarazione d'Amore al Signore, anche se è un peccatore rituale; sta facendo un atto di fede.

Quello che ci salva è la fede in Dio, non le nostre opere, che sono conseguenza.

Se sono salvato, se sono una rosa, devo profumare.

Se sono malvagio, continuerò a compiere opere malvage.

Il pubblicano viene giustificato, mentre il fariseo no.

Conferme date durante la Visita Pastorale del Vescovo

Di solito, nell'Omelia, continuo con la seconda lettura, dove oggi troviamo il Testamento di san Paolo, ma preferisco riferire qualche parola sulla Visita Pastorale, perché il Vescovo ci ha dato tante conferme.

Quello che ha consigliato alle Parrocchie, avviene già in questa. Diamo gloria a Dio!

♦ La Parrocchia deve essere aperta

Da anni anch'io raccomando di essere aperti, affinché avvenga un interscambio. Questa Parrocchia, un po' per Enrico Verjus, un po' per la profezia di Padre Emiliano Tardif, è un crocevia di persone, che vanno e vengono. A lode di Dio stiamo già realizzando la Parrocchia aperta.



♦ Preghiera di lode e preghiera silenziosa

Oltre alla Preghiera di lode, ci vuole una Preghiera di ascolto, di silenzio.

Noi siamo una delle poche Parrocchie d'Italia, dove c'è un servizio mensile di Preghiera di ascolto: è la Preghiera del cuore.

Sul Monte della Trasfigurazione, il Tabor, c'è Mosè, che rappresenta la lode, ed Elia, che ascolta la voce di Dio: *Qol Demamà Daqqà*.

Anche se non tutti partecipano a questa Preghiera, la proposta in Parrocchia è presente.

Papa Paolo VI diceva: *Le Parrocchie devono essere scuole di preghiera*.

♦ Missionari

La missione è per contagio. La missione è testimoniare il Dio, che abbiamo incontrato, tanto da entusiasmare le persone, che hanno ascoltato la nostra testimonianza.

Questa è una Parrocchia missionaria, perché ci sono i Missionari del Sacro Cuore, perché c'è Enrico Verjus, perché da qui partono laici in varie parti d'Italia, per portare la Parola del Signore e la propria testimonianza. Come da Oleggio è partito Enrico Verjus, così continuano a partire laici, che vanno a contagiare.

♦ Laici non destinatari, ma soggetti

I laici non devono essere destinatari, ma soggetti coinvolti nella Pastorale. Tanti laici, in questa Chiesa, svolgono funzioni quasi sacerdotali. Grazie alla presenza dei Missionari del Sacro Cuore, si evidenzia il principio di sussidiarietà, presente nelle loro Costituzioni. Quando assegniamo un incarico ai laici, dobbiamo dare loro fiducia.

♦ **Giovani coppie**

Il Vescovo, riferendosi alle giovani coppie, diceva che, dal matrimonio fino a quando accompagnano i bambini al Catechismo, gli sposi vengono lasciati un po' soli. Nella nostra Parrocchia c'è un recupero delle giovani coppie da parte di laici, che li coinvolgono nel festeggiare il primo anniversario e i successivi. C'è anche una Pastorale giovanile.

♦ **Lo Spirito Santo sotto i banchi**

Il Vescovo, scherzando, ha detto la verità: "In questa Chiesa avete lo Spirito Santo anche sotto ai banchi". Un po' come Caifa quando dice: *È meglio che un uomo solo muoia per il popolo e non perisca la nazione intera* e l'evangelista aggiunge: *Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione.* (**Giovanni 11, 50-51**). Mentre il Vescovo parlava, pensavo che il Signore gli stesse facendo dire la verità.



Quando le persone arrivano da lontano in questa Chiesa, sentono un'energia diversa, perché è la Presenza di Qualcuno che si sente. In questa Chiesa c'è un grande servizio di lode, di guarigione, di liberazione e di ascolto e, quindi, lo Spirito Santo si taglia a fette. Lo Spirito Santo è anche sotto ai banchi a lode di Dio.

Ringraziamo il Signore, perché quello che è stato consigliato dal Vescovo è già stato avviato: è da perfezionare, ampliare, ma lode a Dio!

Chiuse la porta dietro di Lui

Mercoledì sera, ho pregato per la Visita Pastorale e ho chiesto un passo al Signore. Mi ha dato **Genesi 7, 16**: *Quelli che venivano, maschio e femmina di ogni carne entrarono come gli aveva comandato Dio: il Signore chiuse la porta dietro di Lui.*

Questo versetto mi era sfuggito, infatti la Bibbia è un pozzo senza fondo e, ogni tanto, il Signore ci fa scoprire un diamante.

Questo versetto è un gioiello: *Il Signore chiuse la porta dietro di Lui.*

Il riferimento è all'arca di Noè. Quando Noè aveva 600 anni, il Signore gli ha ordinato di costruire un'arca e di entrarci.

Oltrepassiamo l'interpretazione letterale. Le nuove interpretazioni partono dalla traduzione di arca che si dice "Tebà", che significa "linguaggio".

Il Signore sta dicendo a Noè di costruirsi un linguaggio in mezzo al diluvio di parole e di farle entrare a due a due.

La parola è costituita da suono e significato. Il Signore sta dicendo a Noè di costruirsi un linguaggio, dove le parole, oltre al suono abbiano un significato.

Noè significa “Consolatore”. Lo Spirito Santo è Consolatore.
L’invito per noi è di far entrare nel nostro linguaggio lo Spirito Santo.

Chiuse la porta dietro di Lui significa che anche il Signore è dentro all’arca.
Sono andato a verificare questo versetto in Ebraico e il significato è sconvolgente: *Elohim chiuse Jahve dietro di Lui*. La parola “porta” non c’è. Ci sono i due Nomi di Dio: Elohim è il Dio, che crea.

Bereshit bara Elohim et hashamaryim ve’et ha’arets è il primo versetto della Bibbia: *In principio Elohim creò il cielo e la terra*.

Quello che bisogna chiudere dietro è il Dio, che punisce, si arrabbia, mette i paletti, ci chiude nei recinti...
Elohim, invece, è il Dio della Creazione. La Creazione è sempre al futuro, non al passato. Dio crea per il futuro.



L’invito di questa Visita Pastorale è per tutti: *Elohim chiuse Jahve dietro di Lui*. Basta con il linguaggio sarcastico, che non ci porta da nessuna parte, basta con l’evidenziare le colpe degli altri, basta con il linguaggio di morte.
Il Dio, che castiga, non esiste. Viviamo la libertà, viviamo Elohim, questo Dio, che ci porta sempre oltre, verso pienezza di vita. *AMEN!*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa festa dell’Oratorio: benedicilo, perché sia sempre luogo di incontro dei giovani, degli adulti, luogo di preghiera, luogo, dove Gesù opera attraverso ogni attività.
Vogliamo dirti “Grazie”, Signore Gesù, per le conferme, che abbiamo avuto in questa settimana: stiamo camminando sul sentiero giusto, sulle tue orme.

Il Vescovo Antonio Staianò, a Fiuggi, ha detto: “Il mondo è un campo minato; possiamo salvarci soltanto, mettendo i piedi, dove li ha messi Gesù”.

Ti ringraziamo, Signore, perché stiamo imparando a mettere i piedi, dove li hai messi tu e siamo nel cammino proposto alla Diocesi.

Ti ringraziamo, Signore, per questo versetto della Genesi, per questo invito a lasciarci alle spalle il linguaggio di morte, un Dio del passato, per aprirci a un Dio nuovo, il Dio della Creazione, a questo Dio che ci dice che il bello deve ancora venire. Noi vogliamo vivere questo bello.

Ti lodiamo e ti ringraziamo, Signore Gesù, e vogliamo vivere questo giorno nella festa.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

